



Censura per gli insulti e i pomodori. Il Polo: fuori dalla maggioranza

# Fischi del 2 giugno anche il Prc contro i contestatori

Cristiano Zecchi

Sul 2 giugno la maggioranza si ritrova compatta. Dopo le dure contestazioni del Movimento alla parata dei militari durante la festa della Repubblica venerdì scorso, fischi rivolti anche contro ai partigiani e i pomodori lanciati in piazza, uno dei quali è arrivato persino a sporcare il gonfalone del Comune di Bologna è arrivato in consiglio comunale un ordine del giorno che ha messo pace nel centrosinistra.

La presenza del Prc insieme al Movimento aveva portato contro Rifondazione critiche da ogni parte. Tanto che sabato scorso il segretario del Prc, Tiziano Loreti ha fatto un passo indietro dicendo che loro avevano fischiato i militari ma non i partigiani e che additavano il gesto di chi ha lanciato i pomodori. Così come Valerio Monteventi ha fatto autocritica.

E ieri è arrivato l'odg che ha messo tutti d'accordo, scrivendo nero su bianco che il lancio di pomodori e gli insulti sono un atto da bocciare: "Non appartengono alla cultura democratica della città, quelle modalità di manifestare tese ad umiliare e colpire le persone. Esprimiamo quindi la più ferma condanna di quanto accaduto e la solidarietà ai cittadini ed ai militari coinvolti". Il sì arriva da tutta la

maggioranza, solo Valerio Monteventi ha deciso di rimanere fuori dall'aula - di proposito - durante la votazione.

Ma se all'interno del centrosinistra si è ritrovata l'unità, nell'Altra sinistra (Prc, Verdi e Cantiere) si è consumato l'addio di Davide Celli, il capogruppo dei Verdi in consiglio: «C'è un problema di democrazia all'interno dell'Altra Sinistra perché c'è un'eccessiva egemonia di Rifondazione Comunista». Mette le mani avanti Roberto Panzacchi, consigliere comunale del Sole che ride: «Non credo ci sia un problema di democrazia ma semmai c'è un elemento oggettivo: Rifondazione riesce ad avere molta più visibilità ed è un problema che ci si deve porre se si vuole costruire un'alleanza».

Chi invece parte all'attacco di Rifondazione è il Polo. Forza Italia chiede addirittura che il Prc esca dalla maggioranza di centrosinistra. «Sarebbe ora di sciogliere questo equivoco e che le forze che si definiscono più moderate non si limitassero a prendere le distanze - tuona il capogruppo azzurro, Daniele Carella - rigettate un'alleanza di governo che non è mai stata tale». Un divorzio auspica-

to, sia pure implicitamente, anche nell'intervento del "civico" Carlo Monaco, coordinatore Ltb: «Chi si comporta in questo modo non ha titolo per essere al governo della città di Bologna né dell'Italia». Il guazzalochiano afferma di provare una forte preoccupazione e anche un senso di tristezza per i fatti di venerdì: «Una gazzarra inscenata in piazza da pochi e abituali facinorosi, ma con l'evidente complicità di forze politiche estremistiche, contro i simboli del Comune e della democrazia».

Va all'attacco, sempre per Forza Italia, anche il vicepresidente del consiglio comunale, Paolo Foschini: «Il massimo che si può chiedere al Prc è di restare a casa, Rifondazione è utile se non c'è. Su questo non si può essere di lotta e di governo, non si può far parte delle istituzioni e tirare pomodori contro le istituzioni».

## LA POLEMICA

Botta e risposta tra Angelo Guglielmi, assessore comunale alla Cultura e Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere. Alla base dello scontro una domanda di attualità di D'Onofrio in cui si paventava un "disinteresse" dell'assessore sulla

presenza della cultura ebraica a Bologna e verso il Museo ebraico in particolare. Secca la replica di Guglielmi: «Lei mi ha offeso perché è ad un passo dall'accusarmi di antisemitismo. E questo è molto grave e inaccettabile». Pronta la risposta di D'Onofrio: «Non vedo perché si debba risentire, se avessi voluto accusarla di antisemitismo l'avrei fatto, mi spiace che l'abbia pensato».